

Il Consiglio di stato rimanda al mittente il decreto attuativo della riforma Madia

# Dirigenza p.a., tutto da rifare

## Serve più trasparenza, stabilità e nuove valutazioni

DI LUIGI OLIVERI

**R**ivedere la riforma della dirigenza pubblica, anche ritoccano se necessario la legge-delega 124/2015.

Il Consiglio di stato col parere 14.10.2016, n. 2113, come ampiamente previsto, muove molti rilievi critici nei confronti dello schema di decreto legislativo attuativo della riforma Madia.

Accesso per corso-concorso. Il Consiglio di stato evidenzia le criticità organizzative della proposta di riforma, derivanti dalla circostanza che i giovani che superano il corso-concorso non accedono subito alla dirigenza, ma sono assunti come funzionari.

In questo modo, le posizioni dirigenziali restano comunque scoperte e lo Stato finisce per incidere sui posti di funzionario, anche di regioni ed enti locali, travalicando la loro autonomia organizzativa.

**Criteri di scelta dei di-**

**rigenti.** I criteri di scelta, spiega il parere del Consiglio di stato, debbono poter valorizzare le specifiche professionalità e competenze acquisite da ciascun dirigente nell'ambito dei molteplici settori in cui le pubbliche amministrazioni operano.

Per gli incarichi dirigenziali non generali, Palazzo Spada ritiene opportuno rafforzare il ruolo delle Commissioni, suggerendo che se l'incarico sia assegnato in sostanziale violazione dei criteri di selezione definiti dalla Commissione, va considerato illegittimo e il successivo contratto accessivo invalido o inefficace perché privo di un presupposto necessario.

**Durata degli incarichi.** Il nodo più delicato è quello della durata degli incarichi. Secondo Palazzo Spada si deve consentire alla dirigenza la continuità nell'attuazione degli obiettivi posti dall'organo di indirizzo politico. Secondo il Consi-

glio di stato occorre garantire «la durata ragionevole dell'incarico che, evitando una eccessiva precarizzazione del rapporto di lavoro, consenta al dirigente di perseguire, con continuità, gli obiettivi posti».

È, dunque, opportuno consolidare l'autonomia tecnica propria del dirigente stesso, messa in crisi dalla riforma che precarizza eccessivamente gli incarichi.

In quanto al «rinnovo» di due anni successivo al primo incarico di quattro, il parere ritiene necessaria la motivazione laddove, pur in presenza di valutazioni positive del dirigente, l'amministrazione non intenda prolungare di due anni l'incarico già conferito.

**Cause di cessazione.** Il parere evidenzia che, per rispettare il principio di continuità dell'azione amministrativa, gli incarichi dovrebbero cessare solo al conseguimento del termine previsto.

La cessazione anticipata,

rileva Palazzo Spada, dovrebbe derivare da un rigoroso accertamento della responsabilità dirigenziale.

**Incarichi esterni.** Il parere si mostra contrario alla possibilità di reclutare dirigenti a contratto, senza la preliminare verifica dell'assenza di professionalità nei ruoli.

Palazzo Spada spiega: «È necessario valorizzare il principio di imparzialità e quello, ad esso connesso, del concorso pubblico per l'acquisizione della qualifica dirigenziale, che dovrebbe comportare l'assegnazione di una valenza residuale e marginale agli incarichi esterni, che si possono prestare a un «uso strumentale e clientelare» (cfr. Corte cost. n. 252 del 2009)».

**Valutazione.** La responsabilità, tuttavia, dovrebbe essere connessa alla capacità di misurare il grado di realizzazione degli obiettivi.

Il Consiglio di stato, però, ritiene che uno dei difetti più evidenti dello schema

di decreto legislativo sia l'assenza della previsione di nuovi sistemi di valutazione della dirigenza, del resto non disciplinati dalla legge delega.

Lo schema di decreto non pone rimedio al fatto che attualmente sono previsti strumenti di valutazione tra di loro non omogenei. Ciò determina «il rischio che la performance di un dirigente, per la medesima attività, venga valutata in modo differente dalle singole amministrazioni che attribuiscono le funzioni dirigenziali». Questo è incoerente con un sistema basato sul ruolo unico e sulla conseguente partecipazione alle procedure di selezione di dirigenti provenienti da differenti strutture organizzative.

© Riproduzione riservata



### LE PROPOSTE ANCI SUL PERSONALE PER LA LEGGE DI BILANCIO

## Dipendenti, turnover in base agli abitanti

Turnover differenziato in base a fasce demografiche. La percentuale di dipendenti assumibili rispetto alle cessazioni, attualmente al 25%, dovrà salire al 50 e 75% in base al numero degli abitanti, fino ad arrivare al 100% nei piccoli comuni. E le graduatorie degli idonei nei concorsi pubblici dovranno essere prorogate di un anno. Sarà questa la proposta in materia di personale che l'Anci farà nei prossimi giorni al governo nella speranza che possa essere recepita nella legge di bilancio. L'Associazione dei comuni dovrà discuterne con la Funzione pubblica che ha aperto al dialogo con i comuni. Sulla manovra ma anche sulla scrittura del nuovo Testo unico del pubblico, ultimo tassello attuativo della delega sulla riforma della p.a. («volutamente tenuto alla fine perché darà ai sindaci gli strumenti per attuare tutti i precedenti decreti», ha spiegato il ministro della funzione pubblica Marianna Madia, intervenuta all'assemblea Anci di Bari). Nei prossimi mesi palazzo Vidoni e Anci saranno chiamati a dialogare su un'altra materia ad alta tensione: la riforma della dirigenza pubblica che è già stata bocciata dai comuni in conferenza unificata. I sindaci anche su questo fronte reclamano autonomia «perché non è possibile che i fabbisogni sulla

## Decaro: più trasparenza, ma uniti

«L'Anci sarà una casa aperta, garantirà la massima trasparenza sui bilanci, sulle sue articolazioni territoriali, sulle società partecipate, ma solo se saremo uniti saremo più forti verso il governo.

Il presidente del consiglio ha portato qui a Bari importanti aperture che vanno nella direzione di realizzare quel Patto stato-comuni che abbiamo sempre chiesto. Sappiamo che ci aspetta un confronto serrato con l'esecutivo e con le forze politiche in parlamento, ma solo se staremo insieme ce la faremo».

Con questo appello alla coesione il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, ha chiuso l'assemblea di Bari e risposto al documento letto dal sindaco M5S di Livorno, Filippo Nogarini, a nome di tutti i sindaci Pentastellati. Che hanno chiesto all'Anci di cambiare e minacciano di uscire in blocco dall'associazione a partire da gennaio se Decaro non avrà ottenuto i risultati sperati nell'interlocuzione col governo sulla legge di bilancio, vero «banco di prova» da cui dipenderà la permanenza o meno nell'Asso-



Antonio Decaro

ciazione. «L'Anci ha smarrito la propria missione, diventando lo specchio del Paese», ha detto Nogarini, «dal 2010 al 2016 sono stati tagliati 12 miliardi ai comuni, tagli che

hanno strangolato l'erogazione dei servizi essenziali ai cittadini. Con il governo Renzi, sindaco tra i sindaci, non è cambiato nulla, anzi i municipi hanno dovuto sborsare 3,8 miliardi che sono andati a finanziare il bonus di 80 euro». Il sindaco di Livorno ha poi chiesto trasparenza sui conti. «Vanno eliminate le sacche di spreco», ha proseguito, «l'Anci ha 20 sedi regionali, dipartimenti, società partecipate, una sede nazionale, un ufficio di presidenza, una segreteria generale. O si fa pulizia o ce ne andiamo». Decaro si è detto pronto a raccogliere la sfida. «Istituiamo una commissione trasparenza in cui siedono anche i sindaci del Movimento 5 Stelle», ha proposto, «la battaglia sulla trasparenza si fa dall'interno dell'Associazione, in modo unito, non standone fuori».

da Bari Francesco Cerisano

© Riproduzione riservata

dotazione dei dirigenti di ciascun comune vengano decisi dalla Ragioneria dello stato e dalla Funzione pubblica», osserva Umberto Di Primio, sindaco di Chieti e delegato Anci sul personale. Di Primio ha chiesto al governo di risolvere una volta per tutte nella prossima legge di Bilancio il problema degli idonei. «Non è possibile che tanti giovani ogni anno attendano la proroga di

turno della validità delle graduatorie, il governo deve decidere una volta per tutte cosa fare dei concorsi espletati in passato». Lo sblocco del turnover, poi, resta un tema imprescindibile, visto che, come ha ricordato Di Primio, il 50% dei dipendenti comunali e il 75% dei dirigenti ha più di 50 anni e solo l'1% dei dirigenti ha meno di 40 anni.

da Bari Francesco Cerisano

### ENTI LOCALI

## Contributi, le domande al 31/10

DI MATTEO BARBERO

Da ieri e fino alla mezzanotte del 31 ottobre i comuni possono presentare al ministero dell'interno la certificazione per ottenere i contributi sulle spese per l'estinzione anticipata, totale o parziale, di mutui e prestiti obbligazionari effettuate nell'anno 2016. Lo ha reso noto lo stesso Viminale con un comunicato pubblicato sul sito della Direzione centrale per la finanza locale. La misura è stata prevista dall'art. 9-ter del decreto enti locali (dl 113/2016) e può contare su uno stanziamento per l'anno di 14 milioni (che diventeranno 48 per ciascuno degli anni 2017 e 2018). La richiesta da parte dei comuni deve essere formulata tramite il Sistema certificazioni enti locali (area certificati tbel, altri certificati), accessibile alla pagina web <http://finanzalocale.interno.it/apps/tbel.php/login/verify> a decorrere da ieri e fino alle ore 24,00 del 31 ottobre 2016, a pena di decadenza. L'invio della certificazione non serve per i comuni non interessati.

© Riproduzione riservata